# Nel regno del Pramaggiore

Siamo nelle Dolomiti Friulane, a est del Piave, dove il celebre Campanile di Val Montanaia è in compagnia di cime e pareti meno note finite nel mirino di Roberto Mazzilis e soci, che nel 2018 vi hanno tracciato una bella serie di vie nuove

#### MONTE PRAMAGGIORE, PARETE NORD

Tre ore e mezza: tanto è bastato a Roberto Mazzilis e Fabio Lenarduzzi, il 22 agosto 2018, per aprire una via nuova sulla parete nord del Monte Pramaggiore (2478 m) nell'omonimo gruppo delle Dolomiti Friulane. Saliti da Forni di Sopra al rifugio Flaiban-Pacherini in val di Suola, i due amici hanno raggiunto la forcella La Sidon e da lì, per pendii erbosi e pietraie, sono scesi fino al punto più basso della bastionata. L'itinerario, spiega Mazzilis, «supera lo zoccolo strapiombante e poi una parete verticale lungo una successione di placche e fessure di notevole bellezza. Raggiunto un grande cengione spiovente, prosegue per l'ardito spigolo soprastante, sempre di roccia ottima e con appigli minuti, fino al crestone sommitale». La scalata si sviluppa per 350 metri con difficoltà fino al VI+ e ha richiesto una decina tra chiodi e friend (due chiodi lasciati).



Salita il 29 agosto 1971 da D. Ulian, M. Danelon ed E. Migotto, la parete ovest del Monte Pramaggiore ha attirato anche Roberto Mazzilis e Fabio Lenarduzzi che il 4 settembre 2018 vi hanno lasciato la loro via. Lunga 250 metri, con passaggi fino al VI-, la nuova linea condivide buona parte dell'accesso con quella aperta pochi giorni prima sulla parete nord. L'attacco si trova sulla verticale del gran diedro appena a sinistra (est) del bastione sottostante la vetta. La bella scalata si svolge su roccia da buona a ottima, con gli ultimi 20 metri - nel diedro fessurato di uscita - che richiedono attenzione per la presenza di blocchi instabili. Dopo i primi 50 metri di rocce a gradoni, la parete si raddrizza con fessure e diedri, si appoggia di nuovo (placche articolate) e si raddrizza (fessura) fino ad un terrazzo. Un diedro fessurato porta all'altezza della



muraglia a destra e una lunga fessura, non facile, conduce al diedro finale.

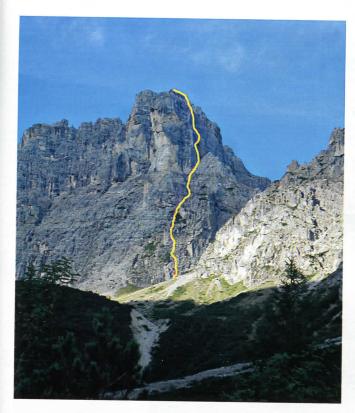
#### TORRIONE EMILIO COMICI, PARETE NORD

Siamo sempre nel gruppo del Pramaggiore, a nord della cima principale. Il bel Torrione Emilio Comici (2200 m) si innalza per circa 300 metri sopra il rifugio Flaiban-Pacherini, da cui se ne raggiunge la base in una quarantina di minuti. Già denominato Torrione di Cima Guerra, fu poi dedicato all'asso triestino che il 13 luglio 1936 lo salì per la parete est insieme a S. Del Torso e R. Zanutti. Più di vent'anni dopo, il 9 giugno 1957, B. Baldi e A. Sigon individuarono un itinerario di III e IV grado sulla parete nord e recentemente, il 18 settembre 2018, Roberto Mazzilis e Fabio Lenarduzzi si sono cimentati sullo stesso versante aprendo la *Via della clessidra gi* 

gante. Caratterizzato da 500 metri di sviluppo e difficoltà fino al VI+, come spiega Mazzilis «l'itinerario è consigliabile per l'ottima qualità della roccia e la logicità del percorso, che si svolge inizialmente lungo un bel muro verticale dello zoccolo. In seguito, superato un catino detritico, segue una serie di risalti verticali e fessurati che costituiscono la vera e propria parete del Torrione». Lungo il settimo (terzultimo) tiro si incontra la spettacolare clessidra che ha ispirato il nome della via mentre le ultime due lunghezze intersecano più volte la ferrata Cassiopea, per la quale si svolge la discesa.

### CIASTIEL DEL SION, PARETE EST DELLA TORRE NORD

Poco più di due settimane dopo l'avventura sul Torrione Emilio Comici, per la precisio-







Nella pagina accanto, il Monte Pramaggiore con la via sulla parete nord (a sx) e quella sulla parete ovest (a dx). In questa pagina, dall'alto in senso orario, il Torrione Emilio Comici, il Ciastiel del Sion e le Cime Fantolina con le relative vie (foto di Roberto Mazzilis)

ne il 5 ottobre 2018, Roberto Mazzilis era di nuovo al rifugio Flaiban-Pacherini. Con lui l'amico Luca Cedolin. Il loro obiettivo? Una via diretta sulla parete est della Torre Nord del Ciastiel del Sion (2359 m), caratterizzata da una notevole successione di muri compatti tra lo storico itinerario del 1935 di S. Del Torso e I. Coradazzi Bianchi (a sinistra) e quello aperto nel 2017 dallo stesso Mazzilis con Fabio Lenarduzzi (a destra). Sulla medesima Torre, sul fianco nordest, si svolge la via di M. Cedolin – il padre di Luca – e M. De

Santa, saliti nel 1976. La creazione di Mazzilis e del giovane Cedolin si sviluppa per 350 metri con difficoltà di VII- e AO, superate con una decina di chiodi (quasi tutti lasciati in loco) e altrettanti friend. Chiamata *Gioia di* roccia con dedica alla moglie di Luca, Gioia, e per ricordare l'entusiasmo dei due alpinisti stupiti dalla qualità della roccia, la nuova via si svolge in piena parete con un primo tiro di V, due difficili lunghezze perlopiù in libera (VII-) con 3-4 metri di AO, e altri tre tiri più semplici fino alla vetta.

## CIME FANTOLINA, PARETE SUD DEL PILASTRO CENTRALE

Le Cime e le Punte Fantolina (2283 e 2269 m) chiudono a nord la testata dalla val di Suola, a destra del Torrione Emilio Comici da cui le separa la Punta del Mus. Negli ultimi anni le loro pareti meridionali sono state salite per diverse vie, tra cui quella aperta l'11 ottobre 2018 da Roberto Mazzilis e Fabio Lenarduzzi sul fianco sud del Pilastro Centrale della Cima Fantolina. Lungo 350 metri, con difficoltà classiche (passaggi di VI-), l'itinerario si svolge in un bell'ambiente dolomitico con qualche tratto di un certo interesse. Lo segnaliamo soltanto per completezza in quanto, a detta dello stesso Mazzilis, a differenza di quelli vicini si svolge su roccia estremamente friabile, che rende la scalata pericolosa e quindi sconsigliabile.